

# L'Europa nella geografia del «Decameron»

ANTONIO DONATO SCIACOVELLI

## I. UN'IDEA DI EUROPA

EL MOMENTO IN CUI SI VOGLIA CONSIDERARE LA PRESENZA DI RIFERIMENTI GEOGRAFICI IN UN'OPERA TANTO COMPLESSA E CRUCIALE PER LA LETTERATURA EUROPEA, QUALE È IL *DECAMERON*, CI SI DOVRÀ INNANZITUTTO INTERROGARE SULLA POSSIBILITÀ CHE LA CITAZIONE DI AREE GEOGRAFICHE PRECISE, CHE GENERALMENTE SI IRRADIANO DA UN NUCLEO DI CONOSCENZA DIRETTA – DA PARTE DELL'AUTORE – VERSO LE PROPAGGINI PIÙ LONTANE DEL «SENTITO DIRE», OVVERO DEL «SENTITO RACCONTARE», SIA RIVELATRICE DI UNA CONCEZIONE DEL MONDO IN CUI AD UN TERRITORIO CON CUI CI SI IDENTIFICA, SI OPPONE TUTTO QUANTO È ALTRO – LONTANO O PROSSIMO CHE SIA. In buona sostanza, la domanda che ci si pone è: quale era, o poteva essere, l'idea di Europa del Boccaccio, dei suoi contemporanei? A quali retaggi culturali era legata, e come sarebbe cambiata nei secoli immediatamente a venire?

Una storia dell'idea d'Europa (titolo della preziosissima *summa* a firma di Federico Chabod), nel passaggio dall'evo antico al medio, e poi dal medioevo alle spinte culturali dell'umanesimo, permette di individuare diverse contrapposizioni alla base dell'affermarsi di una idea di Europa sostenuta da elementi di appartenenza, ovvero di differenziazione: tali contrapposizioni, fondate sovente su due epiteti, come *romano* e *barbaro*, oppure *cristiano* e *pagano*, sono rivelatrici di più profonde scissioni che non pochi studiosi riportano, anche alla luce dell'analisi portata avanti da Enea Silvio Piccolomini prima, e da Niccolò Machiavelli poi, ad un differente modo di intendere la vita politica (Chabod 1999:39-57). La Grecia, che aveva rappresentato per l'evo antico la culla della cultura filosofica e letteraria, nonché il modello dell'evoluzione delle forme di stato civile, nel momento in cui si era identificata con l'Impero

Romano d'Oriente, e più tardi con l'area di influenza ottomana, aveva perso il «diritto» di far parte di quel continente europeo da essa fondato. In virtù di questa «revisione», il concetto stesso di Europa, sia dal punto di vista geopolitico che fisico-geografico, era mutevole tanto allora quanto adesso (pensiamo soltanto alla sempre più «naturale» identificazione dell'Europa con la Comunità Europea, o a stati come la Moldavia, di cui è arduo persino ricostruire i confini attuali!), e si identificava sostanzialmente con alcune scelte di appartenenza confessionale o politica: lo scisma che aveva diviso i cristiani della Chiesa di Roma da quelli della Chiesa di Costantinopoli aveva accentuato questo mutamento, altrettanto quanto l'ingresso, tra i popoli europei, di ungheresi e polacchi, che si erano allineati con dei valori tipici della identificazione tra Romani e Germani, diventando i custodi dei confini orientali del continente (Chabod 1999:43–46).

Tra XI e XIII secolo questi mutamenti sono più frequenti che in passato, dunque, poiché l'Europa pirenaica, alpina, balcanica e carpatica, dovette affrontare in più di un'occasione la minaccia di un Oriente talvolta affascinante – a leggere il *Milione* di Marco Polo<sup>1</sup> – ma in fin dei conti insidioso: proprio nel cuore sacro del Mediterraneo i rappresentanti del popolo europeo e cristiano per eccellenza, i Franchi, si erano spinti a fondare quei regni cristiani che per lungo tempo furono sentiti, soprattutto dai mercanti, come propaggini del piccolo mondo da cui i crociati si erano mossi a liberare il Sepolcro. In quest'ottica – e ci sottrarremo alla tentazione di un paragone con l'espansione militare di Roma – le nazioni europee rappresentavano (e forse ancora oggi si sentono tali) un sistema di irradiazione politico-militare in opposizione a quelli dei popoli asiatici: come anche Machiavelli avrebbe sottolineato, nel IV capitolo del *Principe*, pareva evidente che mentre i regni orientali si ponevano a modelli di assolutismo dispotico, i regni occidentali continuavano a servirsi di una sorta di autolimitazione, costituita dalla presenza di un ceto nobiliare costituito da quei signori che *aiutano governare*.

Il senso della differenziazione, dunque, che di volta in volta aveva ridefinito i criteri di appartenenza a quello che definiremmo un «modello superiore di civiltà», era passato attraverso una forma di integrazione tra Latini e Germanici – opposti dunque a Greci, Sciti, Turchi, e così via – che si era concretata nella nascita di una cultura, che non possiamo limitare alla sola area romanza, essendo in realtà animata da tutte le pulsioni culturali provenienti da quel continente che andava dal *limes* danubiano fino all'Atlantico: questa identità europea si sarebbe imposta proprio con l'umanesimo latino, rappresentato non soltanto dai «Latini», ma anche da Erasmo da Rotterdam, Tommaso Moro e Giano Pannonio.

L'idea di Europa, presente in numerosi autori antichi e medievali, proprio in Dante, teorico della politica ed osservatore delle diverse realtà civili del suo tempo, sembra fatta oggetto di un'attenzione particolare; d'altro canto, proprio Petrarca e Boccaccio rappresentano, da angolature diverse, due attenti osservatori di questo continente e della sua vicenda di quei tempi. Il primo è poeta celebrato, che attraversa l'Europa in lungo e in largo, ma disprezza in fondo i «barbari» che calpestano il suolo italico; il secondo, che forse gode di minore fama, ma delle cui opere non si può dire avranno meno risonanza di quelle del maestro ed amico, guarda all'Europa come

ad un'area aperta al viaggio, alla conoscenza, e ne fa il campo ideale per i movimenti dei personaggi delle sue novelle.

## 2. I LUOGHI DEL DECAMERON

Al fine di avere un quadro esaustivo dei luoghi citati di volta in volta da Boccaccio nella sua opera, riportiamo di seguito una tabella che li divide sulla base del criterio storico-geografico da noi esposto (in cui è soprattutto la Grecia ad assumere posizione mutevole, in dipendenza dal periodo storico cui di volta in volta le novelle alludono)<sup>2</sup>.

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
I, 1	Tra <b>Francia</b> e <b>Toscana</b> si svolge la rapida carriera di Musciatto Franzesi. Alla dimora <b>parigina</b> di Musciatto è solito <i>ripararsi</i> ser Cepparello, inviato in <b>Borgogna</b> dal potente conterraneo.	
I, 2	<b>Parigi</b> è la sede delle attività di Giannotto e di Abraam: quest'ultimo si recherà a <b>Roma</b> per <i>considerare i modi e i costumi</i> dei membri della curia papale.	
I, 3		Il Saladino, sultano del <b>Cairo (Babillonia)</b> , chiama al suo cospetto Melchisedec, usuraio in <b>Alessandria</b> , per estorcergli una somma di denaro.
I, 4	Il monastero dove si svolge la novella è in <b>Lunigiana</b> .	
I, 5	La novella si svolge tra la corte di <b>Francia</b> , dove Filippo Augusto apprende della bellezza senza pari della marchesa del Monferrato, ed il <b>Monferrato</b> , dove la marchesa riceverà il re.	Il marchese del Monferrato è già <b>oltremare passato</b> , ed anche Filippo Augusto sta preparandosi alla crociata (la terza, 1189–92).
I, 6	Novella <b>fiorentina</b> : vengono citati alcuni luoghi della città.	
I, 7	La «cornice», ovvero la novella di cui è protagonista Bergamino, è ambientata in <b>Verona</b> : la novella di Primasso, invece, raccontata da Bergamino, si svolge tra <b>Parigi</b> e <b>Cluny (Clign)</b> .	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
I, 8	La novella si svolge nella città di <b>Genova</b> .	
I, 9		Una donna di <b>Guascogna</b> , di ritorno da un pellegrinaggio al <b>Sepolcro</b> , viene oltraggiata a <b>Cipro</b> .
I, 10	La novella ha luogo a <b>Bologna</b> .	
II, 1	Tre <b>fiorentini</b> si recano a <b>Treviso</b> .	
II, 2	Rinaldo d'Asti, recatosi a <b>Bologna</b> per i suoi commerci, viene assalito sulla via tra <b>Ferrara</b> e <b>Verona</b> da alcuni masnadieri: scampato alla morte, trova rifugio nel castello di un borgo del <b>Polesine</b> , <b>Castel Guglielmo</b> .	
II, 3	L'antefatto della novella si svolge a <b>Firenze</b> : il nucleo narrativo è invece ambientato tra <b>Londra</b> e la via del ritorno di Alessandro in <b>Toscana</b> . L'incontro con il finto abate si svolge nei pressi di <b>Bruges</b> : la destinazione finale del viaggio diverrà <b>Roma</b> , dove la figlia del re d'Inghilterra chiederà al Papa la benedizione sul matrimonio contratto con il giovane fiorentino. L'epilogo della novella racconta inoltre dell'incoronazione di Alessandro a re di <b>Scozia</b> .	
II, 4	La novella viene introdotta da una citazione della costa tirrenica ( <b>la marina da Reggio a Gaeta, Salerno, la costa d'Amalfi, Ravello</b> ), di cui è originario il protagonista, Landolfo Rufolo.	L'avventura di Landolfo comincia a <b>Cipro</b> donde, in conseguenza di una speculazione sbagliata, il mercante parte per <i>corseggiare</i> nel Mediterraneo orientale.
	Dopo le sue numerose peripezie, il mercante ritorna a <b>Ravello</b> passando da <b>Corfù</b> a <b>Brindisi</b> fino a <b>Trani</b> , proseguendo a cavallo fino alla sua meta.	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
		<p>Sulla via del ritorno verso il Tirreno, viene fermato dalle avverse condizioni atmosferiche in una baia dell'<b>Egeo</b>, dove viene assalito da due navi di genovesi provenienti da <b>Costantinopoli</b>.</p> <p>Un fortunale distrugge, nei pressi dell'<b>isola di Cefalonia (Kefallēnia)</b>, la nave su cui si trova Landolfo: il mercante, naufrago, trova scampo nell'<b>isola di Gurfo (Corfù)</b>, e dopo essersi ristabilito, riparte verso la sua destinazione.</p>
<b>II, 5</b>	Andreuccio parte dalla nativa <b>Perugia</b> per <b>Napoli</b> : nel corso della novella numerosissime sono le citazioni di luoghi della città, attraversati dal mercante umbro nel corso della sua avventura.	
<b>II, 6</b>	<p>La novella si svolge su diversi assi geografici:</p> <p>1) l'antefatto si riferisce agli eventi storici seguiti alla morte di Federico II, alla battaglia di <b>Benevento</b> ed alla fuga di Arrighetto Capece dalla <b>Sicilia</b>.</p> <p>2) Madama Beritola, moglie di Arrighetto, ripara a <b>Lipari</b> e poi, sulla via del ritorno verso <b>Napoli</b>, scampa alla cattura della nave su cui viaggiava, avvenuta nei pressi dell'<b>isola di Ponza</b>, restando in rustica solitudine fino all'arrivo della nave di Currado Malaspina di ritorno da un pellegrinaggio nei luoghi santi del Regno di Napoli (<b>regno di Puglia</b>).</p> <p>I Malaspina portano con sé Madama Beritola fino ad un loro castello in <b>Lunigiana</b>, probabilmente fino a <b>Mulazzo</b>, a pochi chilometri dalla foce della <b>Magra</b>, in cui erano entrati venendo dall'isola del Tirreno.</p> <p>3) I figli di Arrighetto e di Beritola, rapiti dai corsari, finiscono a <b>Genova</b>, presso messer Guasparrin Doria: i destini dei due fratelli si dividono ben presto.</p>	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
<p data-bbox="217 730 256 753">II, 7</p>	<p data-bbox="304 234 654 696"> <b>3a)</b> Giannotto si imbarca per l'Oriente, ma dopo tre o quattro anni torna in Italia nordoccidentale, capitando in <b>Luni-giana</b>, al servizio di Currado Malaspina. Sorpreso con la figlia del suo signore, Giannotto langue in prigione quando la situazione politica della <b>Sicilia</b> muta per l'intervento degli Aragonesi.  <b>3b)</b> Una volta riconciliatosi con Currado, Giannotto chiede che vengano mandati messi a <b>Genova</b> per accertare la presenza del fratello,  <b>3c)</b> e in <b>Sicilia</b> per aver notizie di Arrighetto.            La novella si conclude con il «rimpatrio» della famiglia Capece in <b>Palermo</b>.         </p> <p data-bbox="304 939 654 1104">           Partita da Alessandria, la nave che porta Alatiel fa vela verso ponente e viene sorpresa da un fortunale nel Tirreno, dopo aver <i>la Sardigna passata</i>: per l'impeto del vento viene sospinta fino ad un lido dell'<b>isola di Maiorca (Maiolica)</b>.         </p>	<p data-bbox="686 730 1048 869">           L'antefatto della novella si svolge al <b>Cairo (Babillonia)</b>: il sultano di quella città manda sua figlia in isposa al re del <b>Garbo (Algarvio, provincia settentrionale del Marocco)</b>.         </p> <p data-bbox="686 878 1048 930">           Il viaggio di Alatiel comincia ad <b>Alessandria</b>.         </p> <p data-bbox="686 1112 1048 1486">           Rapita al suo primo ospite (Pericone), Alatiel viene portata in barca fino a <b>Chiarrenza, nel Peloponneso (Morea)</b>: qui avviene motivo di contesa tra il Principe di Morea ed il Duca d'Atene, fino a far scoppiare una guerra in cui viene coinvolto persino l'imperatore di <b>Costantinopoli</b>. Il viaggio prosegue attraverso l'<b>isola di Egina, Chio (Chios), Smirne, Rodi, Cipro</b> (più precisamente la città di <b>Baffa – Páfos</b>), dove Alatiel incontrerà Antigono, che la riaccompagnerà in patria con l'aiuto del sovrano, residente in <b>Famagosta</b>.         </p>

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
		Una volta al cospetto del padre, Alatiel ricostruirà il suo viaggio.
II, 8	<p>Protagonista della novella è Gualtieri conte di Anversa, eletto vicario generale del <b>Regno di Francia</b> in assenza del re: vittima di false accuse, il conte fugge con i suoi figlioli in <b>Inghilterra</b>, passando per <b>Calais (Calese)</b> e stabilendosi a <b>Londra</b>. In seguito, dopo aver lasciato la figlia a Londra, Gualtieri perviene in <b>Galles</b>, dove sistema il figlio, e poi va in <b>Irlanda</b>, a <b>Strangford (Stanforda)</b>. Per viene infine in <b>Francia</b>, dove può finalmente rivelare la sua vera identità.</p>	
II, 9	<p>L'antefatto della novella si svolge a <b>Parigi</b>, dove alcuni mercanti italiani discutono di bellezze femminili. Ambruogiuolo si reca a <b>Genova</b> per realizzare il suo inganno: la cosa gli riesce, per questo Zinevra è costretta a fuggire per evitare la vendetta del marito. Sotto mentite spoglie la donna si imbarca presso <b>Albisola (Alba)</b>, nei pressi di <b>Savona</b>.</p> <p>Dopo aver dimostrato la sua innocenza, Zinevra torna a <b>Genova</b> con Bernabò.</p>	<p>Navigando al servizio di un armatore catalano, Zinevra-Sicurano giunge ad <b>Alessandria</b>, dove si acquista la fiducia del sultano, che la invia come capitano della guardia a <b>San Giovanni d'Acri</b>: lì incontra Ambruogiuolo, che riesce a condurre ad <b>Alessandria</b>, dove lo smaschererà in presenza del marito e del sultano.</p>
II, 10	<p>La prima parte della novella è ambientata a <b>Pisa</b>, dove il giudice Riccardo di Chinzica prende in moglie Bartolomea Gualandi, più tardi rapita, a <b>Monte Nero</b> (nei pressi di Livorno), da Paganin da Mare, che la conduce con sé a <b>Monaco</b>.</p>	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
III, 1	La novella è ambientata tra i <b>dintorni di Firenze e Lamporecchio</b> , nel Pistoiese, donde è originario Masetto.	
III, 2	Novella longobarda ambientata alla corte del re Agilulf, a <b>Pavia</b> .	
III, 3	La novella è di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
III, 4	La novella è di ambientazione <b>fiorentina</b> : sono citati numerosi luoghi della città.	
III, 5	La novella si svolge a <b>Pistoia</b> , dove risiede messer Francesco de' Vergellesi, futuro podestà di <b>Milano</b> .	
III, 6	Novella di ambientazione <b>napoletana</b> .	
III, 7	La novella è fondamentale di ambientazione <b>fiorentina</b> , nonostante contenga un excursus che descrive brevemente la carriera mercantile di Tedaldo, da <b>Ancona</b> a <b>Cipro</b> .	
III, 8	Novella di ambientazione <b>toscana</b> .	
III, 9	La protagonista della novella, Giletta di Nerbona, trascorre la sua infanzia nel <b>Rossiglione</b> , dopo di che segue Beltramo, di cui è innamorata, a <b>Parigi</b> . In seguito al matrimonio con Beltramo, Giletta ritorna nel <b>Rossiglione</b> , mentre il marito, contrario alle modalità dell'unione, ripara in <b>Toscana</b> , dove diviene capitano al servizio dei fiorentini. Giletta si reca a <b>Firenze</b> per superare le prove imposte dal marito: prossima al parto, si reca a <b>Montpellier (Monpellier)</b> , donde poi ritorna nel <b>Rossiglione</b> .	
III, 10		Alibech, protagonista della novella, abita nella <b>città di Capsa (Gafsa) in Barberia (Tunisia)</b> , e di lì si reca nel <b>deserto della Tebaide</b> per abbracciare il romitaggio.



<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
IV, 1	La novella è ambientata alla corte di Tancredi, principe di <b>Salerno</b> .	
IV, 2	La novella, di ambientazione <b>veneziana</b> , ricca di citazioni di luoghi della città, ha il suo principio in <b>Imola</b> , prima residenza di Berto della Massa, che poi diventerà frate Alberto.	
IV, 3	La novella ha inizio nella città di <b>Marsiglia</b> , donde tre coppie di giovani amanti deliberano di fuggirsene a <b>Creta</b> , passando per <b>Genova</b> . Dopo le numerose e tragiche peripezie che li colpiscono, i giovani che rimangono della compagnia originaria si rifugiano a <b>Rodi</b> , dove moriranno in estrema miseria.	
IV, 4	Novella di ambientazione normanna, comincia in <b>Sicilia</b> con la presentazione della figura di Gerbino, nipote del re Guglielmo.	Gerbino si reca in <b>Tunisia</b> per incontrare la figlia del re di <b>Tunisi</b> : i due diventano «amanti a distanza», ma la fanciulla è promessa al re di <b>Granada</b> (non esisteva però, in quel tempo, un regno di Granada!).
	Gerbino parte da <b>Palermo</b> per <b>Messina</b> e da lì fa vela verso la <b>Sardegna</b> , per attendere al varco la nave che porta la sua amata da <b>Tunisi</b> a <b>Granada</b> : dopo la tragedia che mette fine alla vita della donna, Gerbino la fa seppellire a <b>Ustica</b> , e va ad affrontare la condanna a morte comminatagli dal nonno.	
IV, 5	Novella di ambientazione <b>messinese</b> , vede protagonisti dei mercanti originari di <b>San Gimignano</b> .	
IV, 6	Novella di ambientazione <b>bresciana</b> .	
IV, 7	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
IV, 8	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> , tranne che per le vicende che vedono Girolamo, uno dei due protagonisti, a <b>Parigi</b> , donde il giovane torna a <b>Firenze</b> e trova la sua amata già maritata.	
IV, 9	Novella di ambientazione <b>provenzale</b> (Castel Rossiglione e Cabestaing).	
IV, 10	Novella di ambientazione <b>salernitana</b> .	
V, 1	La novella è ambientata nell' <b>isola di Cipro</b> ed a <b>Rodi</b> .	
V, 2	La protagonista della novella appartie- ne ad una delle famiglie più importanti dell' <b>isola di Lipari</b> .	Il suo pretendente, Martuccio Gomito, corseggia la <b>Tunisia (Barberia)</b> per arric- chirsi, ma viene fatto prigioniero ed encar- cerato a <b>Tunisi</b> . Disperata, Gostanza si imbarca e giunge a <b>Susa</b> , città a sud di <b>Tunisi</b> . Nel frattempo Martuccio riesce a capovolgere la sua si- tuazione, incontra Gostanza e ritornano insieme a <b>Lipari</b> .
V, 3	Novella di ambientazione <b>romana</b> : Pietro Boccamazza ed Agnolella Saullo scappano insieme dalla città, dirigen- dosi verso <b>Anagni (Alagna)</b> . A poche miglia da <b>Roma</b> i due vengono assaliti, le loro strade si dividono, e si ricongiun- geranno solo dopo una serie di avven- ture silvane.	
V, 4	Novella di ambientazione <b>romagnola</b> .	
V, 5	La novella principia in <b>Fano</b> , continua e si compie in <b>Faenza</b> .	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
V, 6	La novella, ambientata inizialmente, tra <b>Ischia e Procida</b> , continua lungo il <b>Tirreno</b> : rapita la bella Restituta, dei corsari la portano prima in <b>Calabria</b> , poi a <b>Palermo</b> , per donarla a Federico II d'Aragona. Stesso itinerario terrà Gian di Procida che, ritrovata Restituta a <b>Palermo</b> , sarà con lei condannato al rogo. Grazie all'intervento di Ruggieri di Lauria, i due giovani riescono ad avere salva la vita ed a ritornare in patria.	
V, 7	Novella di ambientazione <b>trapanese</b> , include dei riferimenti all' <b>Armenia</b> , di cui è originario Teodoro-Pietro.	
V, 8	Novella di ambientazione <b>ravennate</b> .	
V, 9	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> , nella seconda parte si svolge a <b>Campi (Campi Bisenzio)</b> , il borgo rurale dove si ritira Federigo degli Alberighi.	
V, 10	Novella di ambientazione <b>perugina</b> .	
VI, 1	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
VI, 2	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
VI, 3	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
VI, 4	Novella ambientata tra <b>Firenze e Peretola</b> .	
VI, 5	Novella ambientata nel <b>Mugello</b> .	
VI, 6	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
VI, 7	Novella ambientata nella città di <b>Prato</b> .	
VI, 8	Novella di ambientazione <b>toscana</b> .	
VI, 9	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
VI, 10	Novella di ambientazione <b>certaldese</b> : per la sua omelia, Fra' Cipolla si serve di una <b>geografia fantastica</b> ricca di scherzose allusioni.	
VII, 1	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> , con numerose citazioni di luoghi della città, e di una borgata, <b>Camerata</b> , presso il <b>poggio di Fiesole</b> .	
VII, 2	Novella di ambientazione <b>napoletana</b> .	
VII, 3	Novella di ambientazione <b>senese</b> .	
VII, 4	Novella di ambientazione <b>aretina</b> .	
VII, 5	Novella di ambientazione <b>riminese</b> .	
VII, 6	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
VII, 7	La novella, che ha inizio a <b>Parigi</b> , è in realtà ambientata a <b>Bologna</b> , dove il giovane Lodovico-Anichino si reca per ammirare la bellezza di madonna Beatrice.	
VII, 8	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
VII, 9	La novella è ambientata in <b>Grecia</b> , nella città di <b>Argo</b> .	
VII, 10	Novella di ambientazione <b>senese</b> .	
VIII, 1	Novella di ambientazione <b>milanese</b> .	
VIII, 2	La novella è ambientata a <b>Varlungo</b> , nel contado fiorentino.	
VIII, 3	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> : come nella VI, 10, anche qui Boccaccio impiega la geografia fantastica ed altisonante, per bocca di Maso del Saggio, questa volta.	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
VIII, 4	Novella di ambientazione <b>fiesolana</b> .	
VIII, 5	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> , animata da un forte sentimento di disprezzo nei confronti dei <b>marchigiani</b> .	
VIII, 6	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> : Bruno e Buffalmacco giocano un tiro birbone a Calandrino, nel poderetto di questi, nei dintorni della città.	
VIII, 7	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> , ha per protagonista uno studente che ha compiuto i suoi studi a <b>Parigi</b> .	
VIII, 8	Novella di ambientazione <b>senese</b> .	
VIII, 9	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> , con numerose citazioni scherzose di luoghi della città.	
VIII, 10	Novella di ambientazione <b>palermitana</b> : Salabaetto giunge nella grande città siciliana dalla fiera di <b>Salerno</b> , e viene adescato da una donna di piacere. Persi i suoi averi, si reca a <b>Napoli</b> dove chiede consiglio a Pietro dello Canigiano, che lo fa ritornare a <b>Palermo</b> , dove inganna colei che lo aveva ingannato. Recuperati i denari, Salabaetto va prima a <b>Napoli</b> dal suo consigliere, poi si ritira a <b>Ferrara</b> .	
IX, 1	Novella di ambientazione <b>pistoiese</b> .	
IX, 2	Novella di ambientazione <b>lombarda</b> .	
IX, 3	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
IX, 4	Novella di ambientazione <b>senese</b> , ci presenta Cecco Angiolieri in viaggio dalla città natale alla <b>Marca d'Ancona</b> : il nucleo narrativo si svolge a <b>Buonconvento</b> , lì dove la strada proveniente da Siena si biforca e conduce, a oriente, verso le <b>Marche</b> .	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
IX, 5	Novella ambientata nel contado di <b>Firenze</b> (alla <b>Camerata</b> ).	
IX, 6	La novella è ambientata nel <b>pian del Mugnone</b> , sulla via che da <b>Firenze</b> porta in <b>Romagna</b> .	
IX, 7	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
IX, 8	Novella di ambientazione <b>fiorentina</b> .	
IX, 9		La novella presenta due personaggi, Melisso, originario di <b>Laiazzo (piccola Armenia)</b> e Giosefo, proveniente da <b>Antiochia</b> : i due si recano a <b>Gerusalemme</b> per aver consiglio da re Salomone.
IX, 10	Novella di ambientazione <b>pugliese</b> : Donno Gianni è prete di <b>Barletta</b> , e viene ospitato da Compar Pietro, che dimora a <b>Tresanti</b> , nei pressi della città del sacerdote.	
X, 1	La novella ci presenta un cavaliere fiorentino che esce di <b>Toscana</b> per andare a servire re Alfonso di Castiglia, in <b>Spagna</b> .	
X, 2	La prima parte della novella è ambientata nel castello di <b>Radicofani</b> , al confine tra il <b>territorio sienese</b> e lo <b>Stato della Chiesa</b> : la seconda parte, che illustra la riconciliazione tra Papa Bonifacio e Ghino di Tacco, si svolge a Roma.	
X, 3		La novella si svolge nel <b>Catai (Cina settentrionale)</b> .
X, 4	Novella di ambientazione <b>bolognese</b> .	
X, 5	Novella di ambientazione <b>friulana</b> .	
X, 6	La novella è ambientata a <b>Castello da mare di Stabia (Castellammare di Stabia)</b> .	

<i>Novella</i>	<i>Luoghi europei</i>	<i>Luoghi extraeuropei</i>
X, 7	Novella di ambientazione <b>palermitana</b> .	
X, 8	Novella ambientata tra <b>Atene e Roma</b> .	
X, 9	La novella comincia con la spedizione del Saladino nelle terre dei signori cristiani: il nobile sovrano, dopo aver esaminato numerose <i>province cristiane</i> , passa per la <b>Lombardia</b> ed incontra, sulla strada da <b>Milano a Pavia</b> , messer Torello di Stra, che lo ospita nella sua villa sul <b>Ticino</b> e poi a <b>Pavia</b> .	<p>Dopo la spedizione il Saladino torna ad <b>Alessandria</b>.</p> <p>Messer Torello parte per la crociata: si reca a <b>Genova</b>, di lì a <b>San Giovanni d'Acri</b>, poi viene fatto prigioniero e condotto ad <b>Alessandria</b>.</p> <p>Tramite dei genovesi invia un messaggio all'abate di una nota basilica pavese, ma purtroppo la nave che li porta affonda per un fortunale: riconosciuto dal Saladino, chiede di potersi recare in qualche modo a <b>Pavia</b>, in brevissimo tempo.</p>
	Grazie alle arti di un negromante, messer Torello viene «trasportato» a <b>Pavia</b> in un baleno.	
X, 10	La novella è ambientata principalmente a <b>Saluzzo</b> : i figli che Gualtieri ha da Griselda vengono «occultati» ed allevati a <b>Bologna</b> , in attesa di farli rientrare nella città sede del marchesato paterno.	

### 3. LA DIMENSIONE EUROPEA DEL DECAMERON

La presenza maggioritaria di luoghi legati all'identità «nazionale» dell'autore ed alle sue esperienze biografiche (Firenze, la Toscana, Napoli, la Romagna, Parigi innanzitutto, ma non è da escludere neanche la tanto disprezzata Venezia, come dimostra Padoan (1978:123–150)) fanno del *Decameron* una raccolta di novelle in cui l'elemento europeo (*europico*, si dovrebbe dire con un termine coniato proprio dal Boccaccio, e che non ebbe, però, la fortuna dell'*europaeus* usato da Enea Silvio Piccolomini)

ricopre un ruolo di innegabile positività: i luoghi in cui Boccaccio riconosce una appartenenza che i lettori verificano nella precisione dei dettagli, sono gratificati di vari apprezzamenti geografico-paesaggistici, che vanno dall'ammirazione per le bellezze naturali delle riviere, all'incantevole effetto del paesaggio ormai addomesticato dall'uomo. La ricchezza dell'Oriente magnificata dal racconto di Marco Polo trova dunque esempi altrettanto affascinanti nei siti del nostro continente, percorso in lungo più che in largo (la direttrice che, nei percorsi più lunghi, dalla Sicilia attraverso l'Italia continentale giunge in Francia e si spinge poi, attraverso le Fiandre, fino a Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda, ci appare altrettanto motivata «culturalmente» di quella che percorre il Mediterraneo da Levante a Ponente e viceversa) e sovente «trasvolato» nel corso di viaggi che appaiono rapidissimi proprio per un sentimento di *europicità* che lega i diversi territori, e che proprio i mercanti riescono ad utilizzare al meglio per raggiungere i loro scopi. La caratterizzazione paesaggistica si affianca ad un'attenzione particolare per le vie di comunicazione, che ci appaiono – se non perfettamente sicure in II, 2, V, 3 e X, 2 – relativamente veloci e frequentate, quasi a capovolgere lo stereotipo delle vecchie strade romane in rovina per l'abbandono ed ormai inutilizzabili per i grandi traffici: i viaggi da una città all'altra, tra due o più grandi fiere europee, che costituiscono punti di attrazione non solo per i mercanti, ma per un'ampia fascia di «utenti» provenienti dal contado oppure dalle città, non comunicano al lettore l'angoscia della distanza immensa – come invece avviene, ad esempio, nelle descrizioni dei deserti fatteci da Marco Polo –, ma piuttosto divengono occasione di incontri che si trasformano inevitabilmente in avventure. Facile istituire un suggestivo paragone tra questi mercanti in perenne viaggio e l'ambiguo eroe dell'Odissea, e di lì tra Boccaccio ed Omero:

*il suo sguardo poteva spaziare al di là del comune, al di là della regione, al di là dell'Italia stessa per l'Europa civile e per il Mediterraneo fortunoso<sup>3</sup>: per tutto ciò è il vastissimo campo che si offriva all'intraprendenza di quegli ulissidi degli scambi economici, e che giorno per giorno era avvolto dalla rete dei loro meravigliosi e veloci corrieri (Branca 1996:140).*

Mentre l'Europa è civile, il Mediterraneo è fortunoso ed aperto all'intraprendenza degli *ulissidi*: il critico stesso si informa al bipolarismo che considera l'Europa sede di una *civilitas* da contrapporre alle altre terre bagnate dal *Mare Nostrum*, contraddistinte da una variabilità di *adversa* e *secunda* che solo l'ingegnosità e la tenacia dei protagonisti delle novelle riesce a domare.

Per quanto riguarda poi la visione «antropografica» presente nelle novelle, la dimensione europea sembra ridurre l'atteggiamento critico dell'autore verso le stereotipie che inquadrano un popolo (ma pensiamo ai *borgognoni uomini riottosi e di mala condizione e misleali* in I, 1, 8), più di quanto non avvenga quando le novelle sono ambientate a Siena o a Venezia, o quando i protagonisti di novelle fiorentine sono dei «forestieri» (il giudice marchigiano di VIII, 5). Nel *Decameron* alcune città di questa *Europa civile* si caratterizzano per elementi positivi (Firenze è privilegiata dal sentimento di appartenenza che lega l'autore alla città ed agli immediati dintorni) o negativi (Venezia è particolarmente presa di mira in quanto grande rivale, più che Genova, con cui esistevano delle alleanze politiche), ma uscendo dal suolo italico,



valicando le Alpi, è facile per Boccaccio giungere a quella che rappresenta per lui il cuore pulsante dell'Europa, la città che geograficamente e politicamente è al centro del continente, quella Parigi degli studi e del commercio, quasi transustanziata in città ideale, dove i saperi – teorici e pratici – convergono e si irradiano tutto intorno. Le corti, che sovente vengono tratteggiate solo attraverso le figure dei sovrani, sono europee sia per le virtù dei regnanti (di Francia, di Napoli, d'Inghilterra) che per le loro funzioni culturali: e si pongono in stridente contrasto con una corte lontana dall'Europa, ma pure governata da un principe europeo, che è quella assopita nell'abbandono presentata in I, 9. Per il confronto con l'Oriente, valga la nona novella dell'ultima giornata, in cui il Saladino viene meravigliosamente ospitato da un mercante pavese: il capo dei nemici della cristianità, che pure viene sempre ricordato con simpatia per la sua magnanimità e per il suo genio politico-militare, non solo ha agio di percorrere indisturbato le regioni più importanti di quel mondo che si appresta a muovergli guerra, ma viene accolto con tutti gli onori non perché riconosciuto come capo di stato, ma semplicemente perché messer Torello vede in lui e nel suo seguito *gentili uomini e stranier* (X, 9, 8). La mancanza del sospetto, che altrimenti guasterebbe il senso della cortesia e della liberalità, appare virtù europea in quanto cristiana, e ricorda un passo del *Milione* in cui Marco Polo spiega perché il Gran Cane ami particolarmente la religione di Cristo: *egli tien per la più vera e miglior la fede cristiana, perché dice che ella non comanda cosa che non sia piena d'ogni bontà e santità*. (LXVIII) Proprio nelle novelle che utilizzano il riferimento storico alle Crociate per contestualizzare il narrato, possiamo notare come l'elemento cristiano(-franco-europeo) sia carattere unificante nell'ottica storica di un'impresa che coinvolge diverse nazioni:

*Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltremare passato in un generale passaggio da' cristiani fatto<sup>4</sup> con armata mano.* (I, 5, 5)

*Dico adunque che, secondo che alcuni affermano, al tempo dello 'mperadore Federigo primo a racquistar la Terra Santa si fece per li cristiani un general passaggio<sup>5</sup>.* (X, 9, 5)

Se è vero che Boccaccio non si sofferma poi su queste imprese, ma le utilizza appunto per offrirci dei riferimenti precisi e funzionali al contesto delle singole novelle, vediamo come diversa sia la sua attenzione per le guerre europee, che indicano piuttosto un mutamento degli equilibri nel continente, cosa che non era caratteristica dei *passaggi* in Terra Santa: è questo il caso delle vicende alterne del regno di Napoli tra Svevi ed Angioini (ed Aragonesi per quanto riguarda la Sicilia), ma vale anche per una regione lontana – eppure vicina per gli interessi dei mercanti toscani – come l'Inghilterra, vista nelle sue difficoltà interne di successione, come anche nei suoi contrasti con la Francia. Tutto quanto contribuisce a mutare gli equilibri interni al continente, influisce direttamente sulla vita dei protagonisti, sulle loro attività, sui destini di famiglie e città:

*... avvenne che, contra l'opinion d'ogni uomo, nacque in Inghilterra una guerra tra il re e un suo figliuolo, per la quale tutta l'isola si divisè<sup>6</sup> (...); per la qual cosa furono tutte le castella de' baroni tolte a Alessandro, né alcuna altra rendita era che di niente gli rispondesse.* (II, 3, 14)

*Il quale Arrighetto, avendo il governo dell'isola nelle mani, sentendo che il re Carlo primo aveva a Benevento vinto e ucciso Manfredi, e tutto il Regno a lui si rivolgea<sup>7</sup>, avendo poca sicurtà della corta fede dei ciciliani, non volendo subdito divenire del nemico del suo signore, di fuggire s'apparecchiava. (II, 6, 6)*

*Che essendo lo 'mperio di Roma da' franceschi ne' tedeschi trasportato, nacque tra l'una nazione e l'altra grandissima nimistà e acerba e continua guerra<sup>8</sup>, per la quale, sì per difesa del suo paese e sì per l'offesa dell'altrui, il re di Francia e un suo figliuolo, con ogni sforzo del lor regno e appresso d'amici e di parenti che far poterono, ordinarono un grandissimo essercito per andare sopra i nemici. (II, 8, 4)*

Oltre a questi elementi, dunque, che ci permettono di individuare una volontà di delineare un profilo del continente attraverso la citazione dei luoghi notevoli, delle diverse nazioni, degli eventi che hanno influito sul mutamento del volto politico del continente, bisogna riconoscere a Boccaccio una particolare attenzione per le scoperte geografiche stesse, che proprio negli anni intorno alla compilazione del *Decameron* si facevano assai interessanti per una ridefinizione dell'ambito territoriale europeo: se della sua *De Canaria et insulis reliquis ultra Ispaniam in oceano noviter repertis* non conosciamo precisamente la datazione, per alcuni autori da porsi verso il 1353, per altri non oltre il 1341–42 (in Battaglia Ricci 2000:209), possiamo apprezzare l'intento documentario e divulgativo di chi mette in latino una relazione mercantile che parlava di un luogo estremo e cruciale per l'identità geoculturale europea. Si trattava infatti delle *isole fortunate*, poste in un mare che coincideva con quello solcato da Ulisse nel suo *ultimo viaggio*: Boccaccio si limita però a contenere la sua riscrittura nell'ambito della letteratura scientifica, *senza concedere spazi all'immaginario letterario e alle mirabilia inevitabilmente aggregate a quelle realtà geografiche da secoli assunte come topoi*. (Battaglia Ricci 2000:209) È in realtà con un'opera erudita, un dizionario geografico e toponomastico di carattere archeologico, il *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis, seu paludibus, et de nominibus maris* (datata tra il 1355 ed il 1360), che Boccaccio passa dall'interesse per le informazioni geografiche contestualizzate nell'opera letteraria, ad un'opera libresco in cui vive *un gusto geografico stilizzato, frutto di un'ascendenza tutta letteraria* (Branca, in Battaglia Ricci 2000:226): attraverso questa evoluzione, il gusto geografico di Boccaccio si collega alla *descriptio* umanistica fondata sulle reminiscenze classiche, ed estende l'interesse per aree più lontane, che sono quasi ignorate dal *Decameron*.

L'attenzione particolare di Boccaccio per i luoghi della *civile Europa*, si manifesta prepotentemente nelle pagine del *Centonovelle*, dove le narrazioni si svolgono entro un ininterrotto itinerario di conoscenza di luoghi, abitudini, umanità ed eventi, che possiamo a buon diritto dire elementi di un primo profilo della moderna *europeicità*.

## BIBLIOGRAFIA

- Battaglia Ricci 2000 Lucia BATTAGLIA RICCI, *Boccaccio*, Roma  
 Boccaccio 1996 Giovanni BOCCACCIO, *Decameron* (a cura di V. Branca), Torino  
 Branca 1996 Vittore BRANCA, *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, Firenze  
 Chabod 1999 Federico CHABOD, *Storia dell'idea d'Europa* (a cura di E. Sestan ed A. Saitta), Roma–Bari  
 Milione 2003 Marco POLO, *Il Milione* (a cura di E. Camesasca), Milano  
 Padoan 1978 Giorgio PADOAN, *Il Boccaccio, le Muse, il Parnaso e l'Arno*, Firenze

## NOTE

<sup>1</sup> Nonostante tutte le polemiche sulla verosimiglianza di quanto raccontato da Marco Polo, il *Milione* emana una tale ammirazione nei confronti del governo del Gran Cane, della ricchezza delle città, dell'ingegnosità dei popoli incontrati, da profilare, agli occhi del lettore, una sorta di stato-modello (addirittura ai confini con l'utopia, se potessimo leggere una qualche ironia nelle descrizioni del viaggiatore veneziano) dove tutto funziona perfettamente, e dove persino i contrasti religiosi paiono appianati dall'impegno, di chi governa, a cercare e mantenere il bene comune.

<sup>2</sup> Per uno studio di carattere generale dei luoghi citati nell'opera, ma funzionale all'analisi delle novelle del *Decameron* come rievocazione della civiltà mercantile italiana tra Duecento e Trecento, si veda soprattutto il noto saggio *L'epopea dei mercatanti* di Vittore Branca (1996:134–164).

<sup>3</sup> Sottolineatura di chi scrive.

<sup>4</sup> Sottolineatura di chi scrive.

<sup>5</sup> Sottolineatura di chi scrive.

<sup>6</sup> Sottolineatura di chi scrive.

<sup>7</sup> Sottolineatura di chi scrive.

<sup>8</sup> Sottolineatura di chi scrive.